



# Pro Natura Piemonte

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino - Tel. 011.50.96.618

**e-mail:** piemonte@pro-natura.it  
**PEC:** pronatura.torino@pec.it

**Internet:** <http://torino.pro.natura.it>

**Orario:** lunedì – venerdì 14-19



Organizzazione Regionale  
della Federazione  
Nazionale Pro Natura

Associazione con personalità giuridica  
(Deliberazione Giunta Regionale  
del Piemonte N. 5-4179 del 25 marzo 1986)

Codice Fiscale: 80090160013

19 maggio 2023

Provincia di Biella  
Settore Ambiente -Valutazione Impatto Ambientale

*protocollo.provinciabiella@pec.pt.biellese.it*

**OGGETTO:** Osservazioni all’istanza finalizzata al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi dell’art. 23 del DLgs 152/2006 unitamente al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativamente al progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi sito in Comune di Cavaglia.

In merito all’oggetto, l’associazione Pro Natura Piemonte intende presentare alla Conferenza dei Servizi e alle Amministrazioni locali e territoriali coinvolte nel processo autorizzativo le seguenti osservazioni e considerazioni.

L’impianto proposto da A2A corrisponde tecnologicamente ad un inceneritore cogenerativo dedicato all’incenerimento cogenerativo di scarti da rifiuti speciali residui (CER-EER 19\*) e fanghi da acque reflue essiccati con parte dell’energia termica prodotta. Si svolgeranno anche operazioni di stoccaggio di rifiuti solidi e di fanghi in ambiente depressurizzato.

Come noto i principi di Economia Circolare e la gerarchia europea della gestione dei rifiuti antepongono il recupero di materia a quello energetico che è equiparato alla discarica, quindi proporre la realizzazione di un impianto di incenerimento seppur cogenerativo, è in contrasto con il processo di decarbonizzazione e di salvaguardia delle risorse per l’ovvia distruzione-ossidazione di materiali raffinati per mero recupero termico e contemporanea emissione di gas climalteranti.

Il rispetto delle BAT costituisce un dovere al fine autorizzativo ma viene di solito sottolineato per rivalutare impianti obsoleti, o come in questo caso, processi di trattamento obsoleti.

I principi ispiratori e fondanti richiamati nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, approvato con **Deliberazione del Consiglio regionale 16 gennaio 2018, n. 253-2215 Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (PRRS)**, sono elencati al capitolo 2.1 citando il VII Programma di Azione in materia Ambientale (PAA).

Leggiamo infatti al punto “6.2 Obiettivi di sostenibilità ambientale” che gli obiettivi e i principi cardine sono testualmente:

- *riduzione delle emissioni in atmosfera dei gas climalteranti (CO2 ndr);*
- *riduzione dell’inquinamento atmosferico generato dai trasporti dei rifiuti e dalla loro gestione;*
- *tutela della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei;*
- *limitazione del consumo di suolo, incremento della capacità dei suoli agricoli a preservare e catturare il carbonio e potenziare le risorse forestali;*
- *promozione del risparmio energetico e del consumo sostenibile di risorse (anche incrementando la produzione di energia da fonti rinnovabili);*
- *tutela della salute.*

***Tali obiettivi dovranno essere raggiunti attraverso l'impegno e la collaborazione di tutti gli attori coinvolti nella produzione e nella gestione dei rifiuti speciali: Regione Piemonte, Arpa, Città Metropolitana/province, produttori e gestori dei rifiuti speciali singoli o attraverso le associazioni di categoria che li rappresentano.***

**Considerato che:**

- i tempi necessari per la realizzazione e collaudo dell'impianto in oggetto, dall'ottenimento della autorizzazione, sono preventivati in 61 mesi ovvero realisticamente in sei anni;
- i **rifiuti non** sono una fonte energetica "rinnovabile" ma sono uno spreco di materia che deve essere ridotto così come i consumi e gli sprechi energetici;
- i fanghi da acque reflue possono essere compostati per recupero materia organica per contrastare l'impovertimento dei terreni piemontesi e la loro desertificazione accumulando e intrappolando carbonio nella materia organica compostata;
- l'attuale impianto di incenerimento cogenerativo TRM di Torino è già in parte dedicato alla distruzione di rifiuti speciali e sanitari con recupero energetico;
- usare il bene comune "atmosfera" come "discarica" per gas climalteranti, vapori e fumi non comporta spese di conferimento per il proponente se non quelle per la linea fumi;
- il proponente, A2A è una partecipata di due Comuni rilevanti come Milano e Brescia;
- A2A garantisce il servizio di gestione rifiuti nei Comuni di Milano (AMSA), Brescia, Bergamo ecc.(Aprica) oltre ad impianti in altre regioni;
- i Comuni appaltanti stabiliscono e verificano le caratteristiche del servizio di gestione rifiuti urbani e stabiliscono le tariffe per gli esercizi commerciali, artigianali e industriali;
- I Comuni stabiliscono e provvedono alla verifica degli obblighi di prevenzione, riduzione e qualità dei materiali gestiti come rifiuti onde rispettare le numerose normative Europee, Nazionali e Regionali in merito;
- Gran parte dei rifiuti speciali EEC-CER 191212 hanno origine dalla scarsa qualità delle raccolte differenziate e dai processi di selezione a valle e che questi ambiti sono migliorabili a discrezione delle tecnologie e tariffazioni-utente utilizzate dai gestori del servizio sia per il domestico che per gli esercizi-artigiani e industrie che possono scegliere se provvedere direttamente (Dl. 03/09/2020 n. 116 del 11/09/2020);
- La produzione di Combustibile Solido Secondario EEC-CER 191210 trae origine in gran parte dal trattamento dei rifiuti del punto precedente;
- Il PRRS Piano di gestione dei rifiuti speciali del Piemonte **non prevede la necessità di impianti di incenerimento cogenerativo per rifiuti speciali 191212** da cui ***sono esclusi i rifiuti speciali ottenuti da trattamento di rifiuti urbani identificati con i codici CER 191210 e 191212.*** Come da nota in calce alla tabella 5 *Tipologia dei rifiuti in ingresso all'impianto – elenco EER* a pag 42 del documento progettuale CAVP09O10000PET050010100 - Rel Tec Prog.pdf;

si deduce pertanto che autorizzando l'impianto in oggetto implicitamente si prevede che:

- i propositi di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti espressi nei Programmi di prevenzione Nazionale, nel piano di gestione dei rifiuti speciali regionale e nelle normative Europee sull'Economia Circolare saranno presumibilmente disattesi nei prossimi sei anni;
- il processo di decarbonizzazione dei processi produttivi e di gestione delle

risorse non sarà “guidato” dagli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni ma sarà lasciato all’iniziativa privata e quindi al “mercato”;

- Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal **Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (PRRS)** “tramite l’impegno e la collaborazione tra tutti gli attori...” rimarrà quindi una semplice dichiarazione di intenti senza seguito.

In particolare analizziamo qui di seguito alcuni punti salienti.

Il **processo di incenerimento cogenerativo** è equivalente ad una “**discarica in atmosfera**” per **CO2 (climalterante)** e **altri inquinanti che necessita anche** di due “**discariche a terra**” per le sue scorie che ammonteranno a circa 60.000 t/anno oltre a seppellire 20.000 t/anno di ceneri in discarica per rifiuti speciali pericolosi.

Bisogna considerare che questo contributo emissivo climalterante perdurerà per tutto il periodo di funzionamento dell’impianto, **che si stima in almeno 20 anni**, nonostante gli obiettivi nazionali di riduzione di emissioni al 2030 e 2050.

Proseguendo con questa politica autorizzativa si “ingessa” la programmazione di prevenzione-riduzione sino al 2049 (6+20 anni).

L’adozione e l’applicazione di sistemi di gestione premianti economicamente per qualità e purezza dei materiali di scarto del ciclo produttivo industriale o artigianale e la corrispondente eventuale sanzione per la mancata riduzione tramite riprogettazione dei prodotti, contribuirebbero alla riduzione degli scarti-rifiuto speciali, diventano un elemento innovativo ambientalmente sostenibile che rappresenterebbe un elemento premiante sul mercato ormai sempre più sensibile agli impatti ambientali prevedendo oltretutto tempi di applicazione più brevi rispetto alla realizzazione dell’impianto oggetto della presente richiesta.

Il recupero energetico di rifiuti con emissione di circa **300.000 t/anno di CO2** non può essere considerato preferibile ad un trattamento di selezione di secondo livello per recuperare prodotti composti da materiali almeno in parte riutilizzabili.

Lo stesso vale per il processo di essiccazione e successiva combustione dei fanghi da acque reflue preferito al processo di compostaggio, o nel caso di contaminazione da metalli pesanti, anche alla digestione anaerobica con produzione di biogas o idrogeno o metano.

Inoltre bisogna tener conto dei consumi e degli scarti dei reagenti chimici necessari al processo.

Pur apprezzando l’impegno dedicato al recupero delle acque meteoriche, considerato il perdurare della crisi idrica se non il suo peggioramento, consumare oltre 15.370 l/h di acqua e 6 t/h di vapore acqueo da essiccazione ogni ora per poter “bruciare” rifiuti può essere visto come uno spreco non indispensabile considerate le alternative che potrebbero essere applicate in tempi più brevi.

Purtroppo non viene mai considerato il valore ambientale dell’aria respirabile che viene trasformata in fumo, nemmeno sono previste compensazioni economiche per l’utilizzo del bene comune “aria” a fini di lucro.

Continuando nell’analisi della relazione tecnica si evince che l’energia contenuta nei rifiuti conferiti è mediamente di 3.475TJ (278Gg \* 12.500J/g) a cui si aggiunge l’energia fornita al focolare dal metano 33.5TJ (950.000Sm<sup>3</sup>\*35280kJ/Sm<sup>3</sup>) per un totale di apporto energetico al focolare di 3.508TJ da cui si conta di ricavare energia elettrica lorda per 990TJ in condizioni MCR (massimo carico continuo) full-electric a cui si deve sottrarre l’energia per autoconsumo stimata in 126TJ ottenendo quindi un netto di energia elettrica di

864TJ. Il rendimento dell'impianto si può quindi valutare nell'ordine del 25% come rapporto tra energia ottenuta e quella fornita, ovvero si sprecherà in atmosfera quasi il 75% della energia introdotta.

Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario bruciare 950.000 Sm<sup>3</sup>/anno di Metano fossile per alimentare la combustione dei rifiuti ovvero 3,4 metri cubi di metano per ogni tonnellata di rifiuti. **L'apporto energetico del metano rientra nel calcolo della energia al focolare come se fosse rifiuto e non un combustibile fossile.**

Il volume di fumi emessi sarà di 240.000 Nm<sup>3</sup>/h il che permette, pur nel rispetto dei limiti emissivi specifici, la distribuzione nell'atmosfera di Cavaglià e Santhià di polveri sottili e ossidi di azoto che graveranno sul bilancio emissivo dell'area del Comune di Cavaglià, assoggettato alla *"D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903 Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 155/2010"* (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) oltre che ai provvedimenti restrittivi temporanei e strutturali del *"Nuovo Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano"* sottoscritto in data 09 giugno 2017 a Bologna, dal Ministro dell'Ambiente e dai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto".

Codesti provvedimenti impongono riduzioni del carico atmosferico proprio per i succitati Ossidi di Azoto NO<sub>x</sub> e per il Particolato, pertanto l'impianto oggetto di autorizzazione non potrà essere autorizzato ad aumentare le emissioni in atmosfera quando addirittura si impedisce alle aziende agricole di spandere i fertilizzanti per limitare le emissioni di NO<sub>x</sub> o si limita la circolazione dei veicoli privati nella stagione invernale.

A proposito di circolazione dei veicoli e delle loro emissioni vale la pena ricordare che tutti i materiali che entreranno o lasceranno l'impianto viaggeranno su gomma e quindi aumenteranno l'impatto emissivo in atmosfera, acustico e di rischio per la circolazione.

Vale la pena evidenziare che per rifiuti in ingresso sono previsti 12.600 autocarri all'anno più altri 4.667 per trasportare i fanghi... In totale circoleranno 15.200 autocarri diesel all'anno in più nella zona industriale di Cavaglià che giungeranno dagli impianti di trattamento e dai depuratori di tutto il Piemonte e non solo, (libera circolazione rifiuti speciali) mentre i cittadini devono acquistare auto meno inquinanti per essere autorizzati a spostarsi.

La riduzione della emissione in atmosfera di CO<sub>2</sub> gas climalterante è oggetto delle direttive di decarbonizzazione dell'Unione Europea che hanno portato a determinare obiettivi di riduzione al 2025 e al 2030 che per brevità tralasciamo. Nella relazione tecnica non viene esplicitata la quantità di anidride carbonica emessa a camino, assumiamo quindi una equivalenza media di 1,087 t per ogni tonnellata di rifiuti combusti e pertanto otteniamo una emissione annuale a camino stimata in circa 300.000 t/anno di CO<sub>2</sub> in atmosfera con buona pace degli obiettivi europei di decarbonizzazione.

Richiamiamo all'attenzione dei referenti della Regione Piemonte, che leggono per conoscenza in quanto attori autorizzativi nella Conferenza dei Servizi, sulla normativa End of Waste lasciata parzialmente a discrezione delle regioni. Considerando che una parte dei rifiuti sono costituiti da materiali ben definiti sarebbe utile adottare, nelle more dei decreti attuativi nazionali, dei provvedimenti regionali che permettano il riconoscimento di end of waste a prodotti in uscita da impianti sperimentali volti al recupero di materia.

Un atto legislativo per ridurre la produzione di rifiuti speciali come per altro previsto e vantato nelle premesse e negli obiettivi del Piano regionale gestione rifiuti speciali PRRS del 16-1-2018:

Coinvolgere le Province/Città Metropolitana Torino (enti competenti al rilascio delle autorizzazioni) affinché vengano inserite tra le prescrizioni misure volte alla riduzione della pericolosità e della produzione dei rifiuti tra le quali le misure e le operazioni di cui agli art. 184 bis e 184 ter del d.lgs. 152/06 (sottoprodotti/cessazione qualifica rifiuto).

Ricordiamo infine che in occasione della approvazione della L.R. 4/2021 di modifica della L.R. 1/2018, il Consiglio Regionale ha altresì approvato l'ordine del giorno n. 486 del 3 febbraio 2021 con " *cui impegna la Giunta regionale a definire entro 120 giorni, sentita la competente Commissione consiliare, i criteri per l'individuazione da parte delle province e della città metropolitana delle zone idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, tenendo conto degli effetti e impatti cumulativi sull'ambiente, della conformazione territoriale, prevedendo criteri di attenzione ed esclusione in **particolare per gli impianti che possono interferire con la tutela della risorsa idrica sotterranea.***" Pertanto ci si attenderebbe che la valutazione tenga conto degli impatti ambientali totali, ovvero della sommatoria delle emissioni e degli impatti generati dai vari impianti e discariche già presenti o in fase autorizzativa sul territorio di Cavaglià e dei Comuni limitrofi tra cui citiamo per brevità solo Salussola, Tronzano e Santhià.

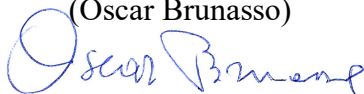
La superficie del Comune di Cavaglià è completamente compresa nell'area di ricarica o potenziale ricarica degli acquiferi profondi della Pianura Padana come ricordato nei documenti presentati che riconoscono una alta vulnerabilità dell'acquifero, pertanto sarebbe necessario valutare anche il trasporto degli inquinanti depositati al suolo in profondità considerata la vastità della diffusione dei fumi e l'idrosolubilità di alcune sostanze emesse in atmosfera dall'impianto.

Si fa presente l'errore di localizzazione dell'intervento nella figura "indici e classi di vulnerabilità riportata a pag. 25 del documento CAVP09O10000PCR120010101 Relazione di calcolo disponibilità acqua ind.pdf e a pag. 22 del doc. CAVP09O10000PCR120010100 Relazione di calcolo disponibilità acqua ind.pdf

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

L'estensore delle osservazioni

(Oscar Brunasso)



Il presidente

(Umberto Lorini)

